COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

28 Agosto Stampa Online

https://www.ragusanews.com/caucana-e-comiso-piangono-il-piccolo-raffaele-la-magistratura-vuole-vederci-chiaro/

LA SICILIA

VERTICE AL LIBERO CONSORZIO SULL'AUTOSTRADA MODICA-CATANIA

Inaccessibilità mezzi Adr, entro l'anno una soluzione

MICHELE FARINACCIO

Importante incontro *(nella foto)* al Libero consorzio comunale, promosso dalla Cna Fita, per affrontare le criticità legate all'inaccessibilità dei mezzi Adr a un tratto fondamentale dell'autostrada Modica-Siracusa-Catania. Hanno partecipato il presidente territoriale della Cna Fita Ragusa, Gianni Sallemi, il responsabile territoriale Vincenzo Spatola con il responsabile regionale Cna Fita Sicilia, Giorgio Stracquadanio, la presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, il dirigente Carlo Sinatra, il vicepresidente del Libero Consorzio di Siracusa, Diego Giarratana, e i tecnici di Anas e Cas.

«L'autostrada Modica-Siracusa-Catania rappresenta una dorsale logistica essenziale per la Sicilia – hanno dichiarato Sallemi e Spatola – poiché collega il polo petrolchimico



Augusta-Priolo e il porto di Augusta, snodo strategico per la distribuzione di carburanti e merci pericolose in tutta l'isola. Il divieto, in vigore da quasi un decennio, di accesso ai mezzi Adr a causa della mancata messa in sicurezza delle gallerie secondo le direttive europee, causa gravi danni economici e operativi alle imprese di trasporto e disagi significativi per la collettività».

Le merci soggette a normativa Adr, come carburanti, fertilizzanti e materiali destinati a usi agricoli, industriali e sanitari, sono attualmente costrette a percorsi alternativi meno sicuri, come la Statale 114, considerata più lenta e pericolosa. La presidente Schembari e il vicepresidente Giarratana hanno evidenziato l'urgenza di risolvere il problema: «È fondamentale garantire la sicurezza delle imprese di trasporto e permettere loro di svolgere il proprio servizio nel modo più efficiente possibile, anche tramite l'accesso all'infrastruttura autostradale». Il responsabile regionale della Cna Fita, Giorgio Stracquadanio, ha chiesto ai tecnici di Anas e Cas un cronoprogramma dettagliato. I tecnici hanno assicurato che i lavori saranno completati tra ottobre e novembre 2025, e comunque non oltre la fine dell'anno. La presidente Schembari ha annunciato la riconvocazione del tavolo tecnico per la metà di novembre.

Lo smart working porta più lavoro a donne e Sud

LO STUDIO. Senza questa formula resterebbero inattive le mamme laddove mancano asili e servizi di welfare

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il lavoro da remoto non è stato soltanto una risposta d'emergenza alla pandemia, ma anche un fattore strutturale capace di ampliare la partecipazione al mercato del lavoro in Italia. A beneficiarne di più sono state le donne, in particolare quelle in età di cura dei figli, e le aree del Mezzogiorno. Gli effetti più

È stato notato un maggiore incremento nelle aree periferiche e interne e nella fascia 25-49 anni

che positivi del cosiddetto "lavoro agile" in Italia sono stati descritti da uno studio di alcuni economisti della Banca d'Italia - che non impegna l'istituzione - da cui emerge chiaramente il potenziale di una modalità lavorativa poco diffusa nel nostro Paese prima del Covid.

Lo studio ha analizzato l'impatto dello smart working tra il 2019 e il 2022 e sfrutta una banca dati amministrativa unica a livello europeo, costruita grazie agli obblighi di comunicazione che le aziende hanno nei confronti del ministero del Lavoro. Uno dei primi risultati emersi è che la possibilità di lavorare da casa ha inciso positivamente sia sul tasso di attività sia sull'occupazione, soprattutto dove l'accesso al mercato del lavoro è storicamente più basso. Nelle aree meridionali e in quelle meno popolate il lavoro a distanza ha rappresentato un'opportunità per chi, in assenza di servizi di welfare adeguati, avrebbe rischiato di restare inattivo.

I dati mostrano che un aumento standardizzato dei lavoratori in smart working, rapportato al totale degli occupati locali, ha prodotto un incremento dello 0,9% nel tasso di partecipazione e dello 0,7% in quello di occupazione. Effetti che diventano più forti quando lo smart working riguarda le donne e la fascia 25-49 anni, la più coinvolta nelle responsabilità di cura dei bambini. Un aspetto cruciale è, infatti, la scarsità di servizi per l'infanzia. Lo studio documenta che l'impatto positivo del lavoro da remoto si concentra proprio nelle aree dove l'offerta di asili e strutture di sostegno familiare è limitata. In assenza di questo supporto, la flessibilità organizzativa e la riduzione dei tempi di spostamento offerte dallo smart working diventano decisive.

Il quadro italiano rende l'analisi particolarmente rilevante nel confronto europeo: il nostro Paese presenta storicamente tassi di attività tra i più bassi, soprattutto tra le donne e nel Sud. Inoltre, prima del Covid, il ricorso al lavoro da remoto era molto più contenuto che altrove, rendendo il boom pandemico un vero shock. Da qui l'effetto inclusivo: se nel Centro-Nord urbano lo smart working è più diffuso, ma meno decisivo per spingere nuovi ingressi nel mercato, al Sud e nelle zone periferiche ha svolto un ruolo chiave. In queste aree, meno dinamiche e con minori servizi, il lavoro da remoto ha offerto una porta di accesso per persone che altrimenti sarebbero rimaste fuori. Una buona spinta in un Paese che deve fare i conti con bassa natalità, invecchiamento demografico e scarsa partecipazione al lavoro.

IL CASO

Niente fondi per Conte, Mulè attacca Regione

PALERMO. Dopo la mancata erogazione dei fondi regionali per il film su Biagio Conte, come denunciato dalla produttrice di Anele, Gloria Giorgianni, il vicepresidente della Camera Giorgio Mulè (Forza Italia) attacca la Regione con un post sui suoi canali social. «Io ricordo le dichiarazioni e i proclami su Biagio Conte - scrive Mulè - In vita e dopo la morte. Era un esempio, una guida per tutti, di più: merita la Santità! Tutto vero. Poi però non si trovano in Sicilia, nella Sicilia di Biagio Conte, quattro spiccioli dal bilancio della Regione per aiutare a realizzare nella sua terra un film che racconta la sua storia. Ma davvero la Regione che spende e spande per festini e carnevali non è stata capace di trovare la strada per assicurare il suo contributo? Per finanziarlo non era possibile aggirare le pastoie dell'aula dell'Assemblea con una semplicissima delibera di giunta utilizzando il fondo di riserva e poi con calma fare una variazione di bilancio in Assemblea e rimpinguare il capitolo? Allora: volere è potere... a meno che illudendosi di esercitare il "potere" non si perda la testa. E contemporaneamente far perdere a noi la faccia».

LE MISURE PER AIUTARE IL CETO MEDIO E LE IMPRESE

Manovra, è cominciata la caccia alle risorse servono 7 miliardi per pensioni e taglio Irpef

Sul tavolo ci sono anche l'aumento degli assegni, i rinnovi dei contratti e dell'Ires premiale Il ministro Urso propone di unire Transizione 4.0 e 5.0

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. La riduzione dell'Irpef per il ceto medio rimane al primo punto. Ma tra i capitoli di rilievo nell'agenda della prossima Manovra ci saranno anche interventi sul lavoro e sulle pensioni. A cominciare dal blocco degli ulteriori tre mesi che saranno necessari dal 2027 per andare in pensione: inizialmente avrà un costo limitato, ma - a giudicare dai calcoli degli esperti - avrà a regime un peso pari a 3 miliardi. La caccia alle risorse è cominciata. Certo è sempre possibile una spending review, ma rimane nel mirino di una parte del governo un nuovo contributo dalle banche.

I conti si faranno a settembre, verificando le entrate e l'impatto dei dazi. È chiaro che serviranno molti fondi. A partire dall'Irpef e dalle pensioni.

L'attenzione al "ceto medio", che fa parte delle promesse indicate dalla premier, costa circa 4 miliardi e viene considerato ora una priorità anche dalla Lega, che però vuole affiancarci anche una nuova Rottamazione, la quinquies.

Sul ceto medio l'intervento ipotizzato prevede la riduzione dal 35 al 33% dell'aliquota che ora va dai 30.000 ai 50.000 euro, estendendola fino a 60.000. Il risparmio per un singolo contribuente - ha calcolato la Fondazione nazionale dei commercialisti - potrebbe partire dai 257 euro per arrivare ai 627 euro. Ma per rafforzare i redditi ci sono sul tappeto anche diverse proposte che riguardano i salari e dividono un po' la maggioranza. Si va dalla flat tax per gli aumenti legati ai contratti di secondo livello, fino alla proposta di spingere l'acceleratore sui rinnovi contrattuali facendo scattare gli aumenti in base all'inflazione dopo un certo periodo di vacanza contrattuale.

C'è poi il capitolo pensioni, che non prevede solo lo stop ai tre mesi di lavoro in più dovuto all'aumento dell'aspettativa di vita, stop dato per scontato per il quale però bisognerà trovare risorse dal 2027 in poi. Ci sono infatti da finanziare gli aumenti delle pensioni dovuti all'inflazione (viaggia sull'1,7% nel 2025), sui quali il governo ha sempre messo qualche paletto e sui quali la Consulta è stata chiamata a esprimersi nuovamente. Per non parlare di interventi di uscita a 64 anni, che anche in regime totalmente contributivo hanno un costo.

Le risorse? Il buon andamento dei conti può aiutare e certo una costante manutenzione della spesa consente ricavi. Ma nel mirino rimangono anche le banche. Sul fronte delle imprese si pensa poi di rifinanziare l'Ires premiale, che l'ultima Manovra ha sperimentato solo per quest'anno: prevede il taglio dell'aliquota dal 24 al 20% per le imprese che investono e assumono. Per le imprese - ha rivelato il ministro delle Imprese, Adolfo Urso - si sta ipotizzando anche una misura unica che metta a sistema Transizione 4.0 e 5.0 - che non hanno funzionato appieno - con la possibilità, se si ricorre a risorse nazionali, di introdurre procedure più semplici e immediate.

Scuole paritarie e "Piano casa" Meloni conquista il popolo di Cl

IL MEETING DI RIMINI. La premier punta su famiglie e giovani e attacca i giudici sui migranti

SILVIA GASPARETTO

RIMINI. Arriva quasi puntuale, resta poco più di un'ora, poi se ne va a sorpresa a San Patrignano, deludendo chi la aspettava per il classico giro degli stand. Ma nei 50 minuti in cui parla dal palco del Meeting di Rimini, Giorgia Meloni conquista il popolo di Cl annunciando un nuovo piano per dare «case a prezzo calmierato» alle giovani coppie e rimettendo al centro «la famiglia». Anche perché loda il format aperto al «confronto», i tremila volontari che con «passione e sacrificio» permettono la realizzazione della kermesse - come la sua «Atreju» - e, non da ultimo, assicura che il governo lavorerà per garantire davvero la «libertà educativa», intervenendo sulle scuole paritarie.

Meloni arriva "scortata" da una folta rappresentanza del suo partito (tra chi era già a Rimini perché ha partecipato ai dibattiti e chi si è presentato apposta a supporto della leader, compreso Francesco Acquaroli, in piena campagna elettorale per il bis nelle Marche). Il suo discorso è punteggiato di citazioni ben note alla platea, da don Giussani, fondatore di Cl, ai due papi Giovanni Paolo II e Leone XIV. E ha come filo conduttore quei «mattoni nuovi» di T.S. Eliot che ispirano il titolo della kermesse.

A scaldare il pubblico, fin dal primo applauso con standing ovation che la commuove (mentre il presidente della Fondazione Meeting sta dicendo che anche chi non sta dalla sua parte ne riconosce «responsabilità e sincerità»), è subito il passaggio, piuttosto netto, che la premier fa su Gaza. Quando condanna le uccisioni dei giornalisti come «inaccettabili», quando dice che ora Israele «è andato oltre» e ci sono troppe «vittime civili». E pure quando sottolinea, con una stoccata nemmeno troppo velata alle opposizioni, che c'è chi «presenta le mozioni» e chi agisce «salvando i bambini» della Striscia.

Il suo è un ritorno a Rimini, dopo quel passaggio nel 2022 poco prima di vincere le elezioni e varcare il portone di Palazzo Chigi. La prima donna premier, «orgogliosa» che sotto il suo governo si stia registrando il «record» per l'occupazione femminile e che invita a promuovere un «cambiamento culturale» perché negli anni «troppi cattivi maestri» hanno smontato il ruolo della famiglia, arrivando a proporre «tesi deliranti» come il non mettere al mondo figli «perché inquinano». Senza considerare pratiche come l'utero in affitto «che non hanno niente di moderno». Applausi. E applausi anche quando, dopo avere elencato le misure già messe in campo a sostegno di chi i figli invece li fa e spiegato che arriverà il taglio delle tasse al «ceto medio», promette di aiutare le giovani coppie con il problema abitativo, perché «senza una casa è più difficile costruirsi una famiglia».

È il passaggio in cui la premier ringrazia Matteo Salvini, che sta lavorando con lei al nuovo "Piano Casa". L'incontro tra premier e vicepremier non si concretizza al Meeting, nonostante fosse attesissimo da fotografi e cameramen lo scatto dei due insieme, dopo settimane di tensioni tra alleati su banche e tasse, e il caso diplomatico con la Francia per gli attacchi di Salvini ad Emmanuel Macron. Le agende non permettono uno scambio faccia a faccia, ma c'è stata una telefonata in cui si danno appuntamento a Roma già oggi, fanno subito sapere da entrambi gli entourage. Nessun dissidio, nessun attrito, «ci sentiamo sempre», assicura Salvini bollando le ricostruzioni come «guardonismo estivo».

A lei non c'è modo di chiederlo, scappa via senza rispondere ai tentativi dei cronisti di sapere, tra l'altro, se abbia avuto modo di sentire Macron in questi ultimi giorni. I dossier aperti restano tanti, a partire dall'Ucraina, su cui a ridosso del Cdm dovrebbe fare un punto con i ministri competenti. Dopo tre anni e mezzo di guerra, ripete al Meeting, si aprono «spiragli» per un negoziato e sul tavolo, come proposta verso la pace, c'è quella italiana di garanzie per Kiev modello art. 5 della Nato. Un fatto di cui essere «orgogliosi» e che testimonia un'Italia tornata a contare, insiste Meloni. Che concorda con Mario Draghi sul rischio di «irrilevanza» dell'Ue se non saprà cambiare. Molte critiche, puntualizza Meloni, le ha formulate lei stessa venendo a sua volta «aspramente criticata anche da chi oggi si spella le mani».

Ma sono altri i passaggi più ruvidi. Quando dice «con chiarezza» che non ci sarà «giudice, politico o burocrate» che potrà impedire all'Esecutivo «di fare rispettare le leggi» per governare l'immigrazione illegale. O quando assicura che la riforma della giustizia sarà portata a termine «nonostante le invasioni di campo di una minoranza di giudici politicizzati». Parole che scatenano l'immediata risposta dell'Anm: non c'è «volontà» di «svolgere attività di opposizione politica» o di «ostacolare l'esercizio delle prerogative e dei poteri dell'Esecutivo», ma i magistrati, scandisce il presidente dell'associazione, Cesare Parodi, «applicano le leggi».